

GIBSON: NO ALLA SERATA DEGLI OSCAR PER PAURA DI ESSERE FISCHIATO
Mel Gibson ha detto «no» alla serata degli Oscar per paura di essere fischiato, ha rivelato ieri il Los Angeles Times. Il regista del controverso film «La Passione di Cristo», che ha già incassato 117 milioni di dollari, aveva ricevuto l'offerta di essere tra i presentatori della cerimonia ma non ha accettato. Il produttore Joe Roth, che aveva ricevuto dalla Academy l'incarico di creare una serata più dinamica, aveva pensato a Gibson, dopo le polemiche suscitate dal suo film, accusato di antisemitismo. Ma Gibson non se l'è sentita per timore delle reazioni del pubblico. La motivazione ufficiale del rifiuto sono gli impegni pressanti per il lancio del film.

teatro

RIONDINO È COME DANTE, SPEDISCE GLI AVIDI ALL'INFERNO (INDOVINATE QUALI)

Paolo Michelutti

Un nuovo viaggio dantesco di Sandro Lombardi e David Riondino, Paradiso di Dante per la drammaturgia di Giovanni Giudici a cura di Federico Tiezzi, parte da Pordenone e, sul modello del poeta fiorentino che spedisce all'Inferno papi e potenti, relega nei gironi più bui chi specula e chi fa, dell'avidità, il proprio canone di vita (e ogni allusione a fatti o persone realmente esistenti, supponiamo, non è casuale).

È infatti la città della ricca provincia del Nord est che sabato sera ha ospitato lo spettacolo in prima nazionale. Dall'Inferno al Paradiso in due serate, saltando il Purgatorio, con uno spettacolo già colaudato come Dante-Inferno di tre anni fa (la sera di venerdì 27 febbraio) e quello nuovo di zecca,

nato quasi su commissione, su invito dell'Associazione provinciale per la prosa di Pordenone (la sera di sabato). Un racconto necessario per soffermarsi su un passaggio particolare, un canto trascurato, un personaggio dimenticato o ritrovare versi che ormai la memoria ha fatto suoi. Ma è anche la possibilità di confrontarsi con il nostro mondo contemporaneo, con questa nostra Italia e riflettere sul peggior vizio della nostra società, l'avidità. Viviamo «in una società - sostiene Riondino - fatta anche di signori che mangiano, bevono e dormono, ma che l'hanno fatta talmente grossa che sono già all'Inferno perché vivono come delle marionette manovrate da un demone». E non può esistere possibilità di riscatto né paradiso, a giudizio dell'atto-

re-cantante toscano. A lui peraltro quale Berlusconi «non sembra un politico, ma un sacerdote del denaro, votato dalla gente non certo per le sue doti politiche, ma perché sa fare i fatti suoi. Assomiglia piuttosto a una macchina che automaticamente esegue il dettato di un certo numero di zeri. C'è qualcosa di terribilmente pagano in quell'uomo». Lo stesso Dante, secondo Riondino, avrebbe ficcato all'Inferno Berlusconi perché «non è un buon cittadino, secondo il modello inteso dal divino poeta e del Rinascimento italiano. Cose che Berlusconi - precisa il musicista-attore - non conosce neppure, né è tenuto a conoscere, provenendo dal mondo dell'imprenditoria». I principi di moralità del presidente del Consiglio, avvisa Riondino, sono «abbas-

sare le tasse ai ricchi, evaderle ed evitare di stuzzicare il mondo del calcio». Da ora comunque la strana coppia Riondino-Lombardi racconta anche il Paradiso (senza Berlusconi) seguendo lo stesso schema di Dante-Inferno: una scena nuda e buia, illuminata da una luce, bianca e pura; e gesto, la musica celeste, Nono, Berio, Part, Bartók, Alban Berg; e il gioco delle parti tra Riondino e Lombardi, scandito in terzine, scomponendo i canti, creando un nuovo ordine: quello della rappresentazione. Sul percorso critico segnato da Giovanni Giudici attraverso la poesia di Raboni, Pound, Eliot e Luzi, tra umano e divino, tra assoluto e contingente, alla costante ricerca di raccontare l'indicibile.

Le religioni dell'umanità

Protestantesimo

in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | m

L'Anomalo Bicefalo

Dario Fo e Franca Rame

in edicola con l'Unità dal 3 marzo a € 12,90 in più

Segue dalla prima

Venerdì prossimo sarà di scena in un incontro pubblico, alle 15, condotto da Nando Dalla Chiesa e, in serata, sarà al Dopofestival di Lidia Ravera, insieme ai Nomadi. Racconterà della sua storia di donna e di cantante, una storia partita all'inizio degli anni Sessanta in giro per le balere romagnole e dal concorso musicale di Castrocaro, per passare a cover di blues che ne hanno sottolineato sempre la voce potente, calda, genuina.

È vero che ha telefonato lei a Nando Dalla Chiesa per venire a Mantova?

Sì, è andata proprio così. Rientrando da una lunga tournée in Sudamerica insieme a Beppe Carletti dei Nomadi, agli Stadio e a Franco Simone (anche lui a Mantova per il festival, n.d.r.) leggo sui giornali che Nando sta organizzando la rassegna. Allora ho preso il telefono e l'ho chiamato.

Così? Insomma: caro Nando eccomi qui?

Proprio così. Stimo moltissimo Nando Dalla Chiesa, sono amica della sorella Rita. Lui è una persona perbene ed è sempre stato molto caro nei miei confronti. Quando ho letto della sua idea, gli ho augurato "in bocca al lupo" e gli ho detto che sarei venuta anch'io.

Ha visto che c'è un programma bello denso...

Eccome. Sarà veramente una esperienza stimolante, potrò parlare, cantare. Raccontare della mia storia e della mia vita che ho già descritto in parte nel libro Polenta di castagne, uscito tre anni fa e che ha venduto più di centomila copie, un risultato che, per me che non sono una scrittrice, mi sembra notevole. Pensare che alla Mondadori aspettano ancora un secondo libro che, sicuramente, non verrà mai.

E a Sanremo, lei che ne è stata una delle colonne per decenni, niente?

No. Tony Renis mi ha invitato. Sarei anche andata. Ma poi mi hanno detto che il venerdì sera, durante la serata di revival e dei grandi interpreti sanremesi avrei dovuto cantare canzoni di altri. Allora ho declinato l'invito. Insomma, ero reduce da una lunga tournée all'estero, sarei arrivata quasi al pelo della serata e avrei dovuto prepararmi su brani non miei. Ho risposto di no e che sarei andata al Festival solo se avessi potuto cantare le mie canzoni. Visto che non era possibile ho detto no.

Mister Renis, sempre lui. Fa, disfa... Ma le sembra normale che nel nostro Paese uno invischiato con amici degli amici, con personaggi riconosciuti come membri di organizzazioni criminali, sia messo nelle condizioni di lavorare per la tv pubblica ad organizzare un evento mediatico del peso del Festival di Sanremo?

Guardi, io dico quello che so. Capisco profondamente Nando Dalla Chiesa e la sua scelta. Ma onestamente credo che Tony Renis, conoscendolo, sia piuttosto uno che ha sempre voluto essere in cima, primeggiare. Non credo che sia un mafioso. Ha pensato, probabilmente, in un momento della sua carriera di diventare come Frank Sinatra. Poi ogni tournée di artisti italiani negli States, dal punto di vista dell'organizzazione ha visto la presenza di determinate persone. Se volevi andare a tenere un concerto al Madison Square Garden dovevi passare da tali personaggi. Se non avevi appoggi specia-

IVA ZANICCHI

«Nando, vengo anch'io»



Iva, l'aquila di Ligonchio la materna sponsor di Berlusconi, venerdì sarà all'altro festival di Mantova. Dopo aver detto di no a Sanremo. «Mi sono proposta perché sono amica di Dalla Chiesa. Renis? Un po' sbruffoncello»

Il programma di oggi

Parte oggi la prima edizione del Mantova Musica Festival, una settimana di appuntamenti culturali e musicali dove si è inserita a sorpresa anche la cantante Iva Zanicchi e l'artista Franco Simone, ambedue presenti venerdì 5 marzo. La città darà inizio al festival con una serie di proiezioni di film musicali Cinema Mignon (ore 16), per proseguire con due concerti di benvenuto che si terranno il primo al Teatro Bibiena, alle 18, con l'Orchestra d'archi del Conservatorio di Mantova, formata da allievi e maestri del conservatorio (solisti: nella prima parte Paolo Ghidoni e Luca Bertazzi, mentre per la seconda parte Eugenio Gargioli violino, Stefano Giavazzi pianoforte, Piero Bosna violoncello), il secondo e alla Rotonda di San Lorenzo, alle 19,30, con un concerto di chitarra classica, eseguito dal duo chitarristico formato da Matteo Mela e Lorenzo Micheli. In programma brani da Bach a Piazzolla. Si chiude la giornata con l'opera satirica e musicale *Cercatemi Apicella*, spettacolo realizzato e prodotto appositamente per il Festival dalla Compagnia Instabile, che porterà in forma di parodia musicale i testi delle canzoni di Sanremo applicati alla vita quotidiana.

Iva Zanicchi, che canta a Mantova qui a fianco
Celentano, che non va a Sanremo



frattaglie da sanremo

Renis: gli amici mi abbandonano Celentano: io no, ma Simona sì

Frattaglie di cronaca da Sanremo, nessuna fin qui degna di un titolo. A meno che non si voglia approfittare della malinconia da abbandono di Tony Renis che ci sta massacrando di noia con i suoi risentimenti verso quello e quell'altro che non ha accettato l'invito a comparire sul palco del suo Festival. Forse questa edizione (la cinquantaquattresima), sarà la più bella e la più seguita, e tuttavia

fin qui abbiamo piagnucolato ora con lui ora con la Ventura, ora con entrambi sulle sorti di questa febbrile vigilia; insomma, vorremmo qualche cosa da ridere. Torniamo alla cronaca, per punti.

1) Renis accusa: i miei amici mi hanno lasciato solo. Si riferisce soprattutto a Celentano, suo vecchio compagno, che non ha voluto stare al gioco sanremese. Avrà avuto i suoi buoni

motivi per dir di no, Celentano non è uomo senza cuore, anzi. Infatti gli scrive una pubblica lettera sul Corriere per dirgli: io sono tuo amico, lei no.

2) Lei è Simona Ventura, la conduttrice, che ha mandato a quel paese Renis dopo che lui aveva dato del «cagasotto», tra gli altri, a Eros Ramazzotti, sempre per la storia che nessuno accetta gli inviti di Renis. Ventura dice che quando è esplosa aveva ragioni da vendere e che comunque non capisce la sparata di Celentano (che ovviamente ammira tantissimo).

3) Berlusconi. Ci sarà o no? Renis sostiene di non saperlo «onestamente». E aggiunge, notizia nella notizia, che non lo sente da un po' di tempo. Chissà quanto male gli deve fare.

4) Da non crederci, ma gli ultimi titoli d'agenzia su Sanremo annunciano che Renis ha fatto il grande passo: ha invitato Mike Bongiorno, sai che notizia, il grande Mike appartiene alla storia di Sanremo. Ma nessuno conferma che ci sarà. Mentre sicuramente non ci andrà...

5) Non ci andrà Pippo Baudo, che è un duro: non ci andrà - senti senti - perché sarebbe stato «fastidioso e poco elegante», quando uno non gioca non può stare in campo, aggiunge. Non vuol dir niente, ci pare, tranne che non voleva esserci.

6) La Fimi - le case discografiche - non perde giorno per dire «male» di Sanremo. Non credono più? Mercato senza fede.

Mantova in tv

Il Mantova Musica Festival viene ripreso da una serie di canali televisivi legati al circuito Odeon. Qui di seguito li riportiamo regione per regione.

Piemonte e Valle d'Aosta: Quadrifoglio TV, Videonord, Videonovara, Telereporter/Canale 7

Liguria: Telereporter/Canale 7, Rtv 38/Canale 8

Lombardia: Telereporter/Canale 7, Quadrifoglio Tv, Telecentro, Videonovara, Reteazzurra

Veneto: Reteazzurra, Telereporter/Canale 7

Friuli: Reteazzurra

Emilia R.: Telecentro, Telereporter/Canale 7, Reteazzurra

Marche: Teledriatica, Telecentro, Telemare

Toscana: Rtv 38/Canale 8, Rete Oro, Telecentro

Umbria: Rete Oro/Rete Umbria, Rtv 38/Canale 8,

Lazio: Rete Oro/Rete Umbria, Rtv 38/Canale 8, Napoli Canale 21

Campania: Napoli Canale 21

Abruzzo Molise: Telemare, Teledriatica, Napoli Canale 21

Basilicata: Teleregione color

Calabria: Teleregione color, Videoregione

Puglia: Teleregione color, Telemare

Sicilia: Telemare, Videoregione

li non facevi nulla in America in quell'ambiente. Io però non ho mai incontrato nessuno e tutte le volte che ero a New York e mi invitavano a cena, rifiutavo l'invito e me ne andavo all'Apollon ad Harlem per sentire musica come dio comanda.

Quindi un Tony Renis più sborone, come si dice in Emilia, che mafioso?

Beh sì, probabilmente un po' sbruffoncello...

Come immagina la sua serata a Mantova?

Intanto, lo dico col cuore, avrò un incontro piacevolissimo con Nando Dalla Chiesa. Non saremo probabilmente d'accordo su nulla, ma non ci sono assolutamente problemi. E poi con i Nomadi ci sarà una speciale atmosfera. Penso a Beppe Carletti che in tournée mi ha accompagnato alla fisarmonica per un romantico tango. Pura emozione.

E poi?

Grazie al cielo per ora sono disoccupata. Voglio tornare prevalentemente a cantare.

E la televisione?

Qualcuno mi ha sussurrato all'orecchio che venendo a Mantova mi sarei giocata la Rai, dove ho fatto una Domenica In chiamata da Carlo Conti, esperienza non felicissima. Dall'altra parte Mediaset per ora non mi propone nulla. Io sto bene, il canto ha anche una funzione liberatoria, mentre la televisione ti mette in ansia. Sempre lì con l'Auditel...e quanti punti su... e quanti punti giù. È una vita d'inferno!

Quindi a Mantova per voglia di esserci. Ma lei ha avuto un passato schierato con il Cavaliere per il quale ha fatto anche qualche spot elettorale. Non è che Berlusconi se la prende e lo considera uno schiaffone?

No, non credo proprio. Forse non lo sa nemmeno probabilmente non gli interessa. Potrebbero invitarlo a cantare. Magari viene pure lui. Comunque io ribadisco le mie idee: sono una donna libera, liberissima. Credo nelle persone. Ho conosciuto, per esempio, Vasco Errani (il presidente ds della Regione Emilia Romagna, n.d.r.) e mi piace moltissimo. Voglio dirlo a chiare lettere: la Zanicchi va a Mantova perché ritengo che sia la sua marcia di avvicinamento verso persone che le interessano molto.

Forte e chiaro

Luis Cabasés